

29 Marzo 2026



## ***DOMENICA DELLE PALME***

*« Osanna al figlio di David ! »*

Con la domenica delle Palme entriamo nella Settimana Santa, culmine e meta del percorso quaresimale.

L'accoglienza festosa che le folle riservano al **“Messia atteso”**, **“figlio del re Davide”** nel suo ingresso nella Città Santa dà inizio, per contrasto, alla settimana del complotto contro Gesù, del suo arresto e della sua condanna a morte.

Rivivere quei giorni significa per noi lasciarci coinvolgere in una esperienza di fede che ci mette a contatto, vivo e reale, con l'umanità di Gesù, lacerata dal dolore sulla croce, e con la sua divinità gloriosa di Signore risorto sempre con noi!

# PREGHIERA DEI FEDELI

*C. Fratelli e sorelle, come veri discepoli seguiamo Cristo, umile Re di gloria, accolto in Gerusalemme come Salvatore. Uniti a Lui, invochiamo Dio, Padre misericordioso, principio e fonte di ogni benedizione.*

Preghiamo insieme e diciamo:

**VENGA, SIGNORE, IL TUO REGNO.**

1. Per la santa Chiesa: celebrando con viva fede il grande mistero della passione e morte di Cristo, guardi con cuore materno alla croce di tanti suoi figli, e doni loro conforto e sollievo. **Noi ti preghiamo.**
2. Per tutti i battezzati: la celebrazione della Settimana Santa renda più intensa la sequela di Cristo che con filiale abbandono è in cammino verso la croce. **Noi ti preghiamo.**
3. Per coloro che soffrono a causa di guerre, fame o malattie: uniti alla passione di Cristo e consolati dall'amore fraterno, riscoprano la forza consolante della fede. **Noi ti preghiamo.**
4. Perché il Cristo acclamato a Gerusalemme come "re della pace" porti la pace nei cuori e ci renda pellegrini di speranza in un mondo dove proliferano i segnali di morte. **Noi ti preghiamo.**

*C. Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo che si incammina con il tuo Figlio verso il Calvario: fa' che, nell'offerta delle sue sofferenze, possa godere della resurrezione promessa. Per Cristo nostro Signore. **Amen***

\* Per tutti i battezzati: la celebrazione della Settimana Santa renda più intensa la sequela di Cristo che con filiale abbandono è in cammino verso la croce. Noi ti preghiamo.

\* Per coloro che soffrono a causa di guerre, fame o malattie: uniti alla passione di Cristo e consolati dall'amore fraterno, riscoprono la forza consolante della fede. Noi ti preghiamo.

\* Perché il Cristo acclamato a Gerusalemme come "re della pace" porti la pace nei cuori e ci renda pellegrini di speranza in un mondo dove proliferano i segnali di morte. Noi ti preghiamo.

*C. Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo che si incammina con il tuo Figlio verso il Calvario: fa' che, nell'offerta delle sue sofferenze, possa godere della resurrezione promessa. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*

## LITURGIA EUCARISTICA

### SULLE OFFERTE

*Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*

### DOPO LA COMUNIONE

*O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*

\*\*\*\*\*

## AVVISI PARROCCHIALI

**SETTIMANA SANTA** – Tutte le mattine, da lunedì a sabato, recita delle **Lodi** alle ore 8, in chiesa a Stagno.

Martedì sera, alle ore 21, nella cappellina dell'Oratorio, ascolto orante del testo della **Passione e Morte** di nostro Signore Gesù Cristo.

**VENERDÌ SANTO:** Alle ore 15, in chiesa, l'**ADORAZIONE DELLA CROCE**.

**VIA CRUCIS** con inizio alle ore 21 davanti alla chiesa.

**VEGLIA PASQUALE** – Inizio alle ore 21 sul piazzale della chiesa. Nella Veglia Pasquale vengono rinnovate le Promesse battesimali e benedetta l'acqua da portare nelle case per la benedizione pasquale.

Venerdì Santo e Sabato Santo, durante la giornata, le **CONFESSIONI**.

**DOMENICA DI PASQUA** – S. Messe secondo l'orario festivo normale.

Il **LUNEDÌ DELL'ANGELO** la S. Messa del mattino sarà celebrata a **Brancere** alle ore 10 e quella del pomeriggio in **CASA DI RIPOSO** alle ore 16.30.



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

## DOMENICA delle PALME

29 Marzo 2026



### « Osanna al figlio di David ! »

Con la domenica delle Palme entriamo nella Settimana Santa, culmine e meta del percorso quaresimale.

L'accoglienza festosa che le folle riservano al "**Messia atteso**", "**figlio del re Davide**" nel suo ingresso nella Città Santa dà inizio, per contrasto, alla settimana del complotto contro Gesù, del suo arresto e della sua condanna a morte.

Rivivere quei giorni significa per noi lasciarci coinvolgere in una esperienza di fede che ci mette a contatto, vivo e reale, con l'**umanità di Gesù**, lacerata dal dolore sulla croce, e con la sua **divinità gloriosa** di Signore risorto sempre con noi!

### NEL CORTILE DELL'ORATORIO

C. - *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // Amen*

C. - *La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore siano con tutti voi. // E con il tuo spirito.*

C. - *Fratelli carissimi, con questa celebrazione liturgica diamo inizio alla Settimana Santa che prelude alla Pasqua del Signore. Dall'inizio della Quaresima ci stiamo preparando con la penitenza, con la preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio e con le opere di carità alla grande festa nella quale, per mezzo del battesimo, siamo stati rigenerati anche noi a "vita nuova".*

*Accolto dalle folle in esultanza, Gesù entra in Gerusalemme come Re e Messia: con rami di palma e canti di festa viene acclamato come l'inviato benedetto da Dio. Accompagniamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua risurrezione.*

*Sei giorni prima della solenne celebrazione della Pasqua, quando il Signore entrò in Gerusalemme, gli andarono incontro i fanciulli: portavano in mano rami di palma, e acclamavano a gran voce:*

### Osanna al Figlio di Davide.

**Sia benedetto Colui che viene nel nome del Signore.**

*Tu sei il grande re d'Israele, il Figlio e la stirpe di David, il re benedetto che viene nel nome del Signore. / RIT./*

*Il coro degli angeli in cielo ti loda e ti canta in eterno: gli uomini e tutto il creato inneggiano al tuo nome. /RIT./*

*Il popolo santo di Dio stendeva al tuo passo le palme: noi oggi veniamo a te incontro con cantici e preghiere. / RIT./*

*A te che salivi alla morte levavano un canto di lode; a te, nostro re vittorioso, s'innalza il canto nuovo. / RIT./*

C. *Preghiamo.*

*Dio onnipotente ed eterno, benedici questi rami [di ulivo], e concedi a noi tuoi fedeli, che accompagniamo esultanti il Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. // Amen*

**Il sacerdote benedice i rami e si procede in processione verso la chiesa.**

**PRIMA LETTURA****Dal libro del profeta ISAIA***(Is 50,4-7)*

**Il Signore Dio** mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

**Parola di Dio.**// **Rendiamo grazie a Dio****SALMO RESPONSORIALE***(Sal 21)***R. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **R/.**

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. **R/.**

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. **R/.**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele. **R/.**

**SECONDA LETTURA****Dalla lettera di san Paolo apostolo ai****Filippèsi***(Fil 2,6-11)***Cristo Gesù,**

pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio

l'essere come Dio, ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami:

«Gesù Cristo è Signore!»,

a gloria di Dio Padre. **Parola di Dio.**

// **Rendiamo grazie a Dio.****CANTO AL VANGELO****R. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

**R. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!****DAL VANGELO SECONDO MATTEO***(Mt 21, 1-17)*

**Quando furono vicini** a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro:

«Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito». Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta:

Dite alla figlia di Sion:

Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina,

con un puledro figlio di bestia da soma.

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava:

Osanna al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nel più alto dei cieli!

Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea».

I venditori cacciati dal tempio

Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «La Scrittura dice:

La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri».

Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide», si sdegnarono e gli dissero: «Non senti quello che dicono?». Gesù rispose loro: «Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?».

E, lasciati, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

**Parola del Signore.**// **Lode a te o Cristo**

**CREDO IN UN SOLO DIO** Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

*C. Fratelli e sorelle, come veri discepoli seguiamo Cristo, umile Re di gloria, accolto in Gerusalemme come Salvatore. Uniti a Lui, invociamo Dio, Padre misericordioso, principio e fonte di ogni benedizione.*

L. Preghiamo insieme e diciamo:

**VENGA, SIGNORE, IL TUO REGNO !**

\* Per la santa Chiesa: celebrando con viva fede il grande mistero della passione e morte di Cristo, guardi con cuore materno alla croce di tanti suoi figli, e doni loro conforto e sollievo. Noi ti preghiamo.

## **PASSIONE E MORTE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO**

Testo composito per la meditazione orante

### **1) La cattura di Gesù nel giardino del Getsemani**

**[Terminata la cena], Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino di ulivi, chiamato Getsèmani, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli.**

E disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». <sup>37</sup> E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèò, cominciò a provare tristezza e angoscia. <sup>38</sup> Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». <sup>39</sup> E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». <sup>40</sup> Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? <sup>41</sup> Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». <sup>42</sup> E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». <sup>43</sup> E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. <sup>44</sup> E lasciati, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. <sup>45</sup> Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposare! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. <sup>46</sup> Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina».

Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». <sup>49</sup> E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. <sup>50</sup> E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

**Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro:**

**«Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».**

Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

## 2) Gesù davanti al sinedrio

<sup>57</sup> Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. <sup>58</sup> Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione.

<sup>59</sup> I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; <sup>60</sup> ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. <sup>61</sup> Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». <sup>62</sup> Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». <sup>63</sup> Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». <sup>64</sup> «Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete *il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo*».

<sup>65</sup> Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; <sup>66</sup> che ve ne pare?». E quelli risposero: «E' reo di morte!». <sup>67</sup> Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, <sup>68</sup> dicendo: «Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?».

### Rinnegamenti di Pietro

<sup>69</sup> Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». <sup>70</sup> Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire». <sup>71</sup> Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». <sup>72</sup> Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo». <sup>73</sup> Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». <sup>74</sup> Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. <sup>75</sup> E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.

## 3) Gesù condotto davanti a Pilato

<sup>27</sup> Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. <sup>2</sup> Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.

<sup>11</sup> Il governatore l'interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose «Tu lo dici». <sup>12</sup> I sommi sacerdoti e gli anziani lo accusavano ma egli non rispondeva nulla.

<sup>13</sup> Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». <sup>14</sup> Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore.

<sup>15</sup> Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. <sup>16</sup> Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto

Barabba. <sup>17</sup> Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?».

<sup>20</sup> I sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. <sup>21</sup> Il governatore domandò di nuovo: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!». <sup>22</sup> Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». <sup>23</sup> Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!».

<sup>24</sup> Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». <sup>25</sup> E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». <sup>26</sup> Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

### **La corona di spine**

<sup>27</sup> Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. <sup>28</sup> Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto <sup>29</sup> e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». <sup>30</sup> E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. <sup>31</sup> Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

## **4) La crocifissione**

<sup>32</sup> Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. <sup>33</sup> Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, <sup>34</sup> gli *diedero da bere vino* mescolato con *fiele*; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. <sup>35</sup> Dopo averlo quindi crocifisso, *si spartirono le sue vesti tirandole a sorte*. <sup>36</sup> E sedutisi, gli facevano la guardia. <sup>37</sup> Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «*Questi è Gesù, il re dei Giudei*».

<sup>38</sup> Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

<sup>9</sup> Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». <sup>40</sup> Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena?».

<sup>41</sup> Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». <sup>42</sup> E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». <sup>43</sup> Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

### **Gesù in croce deriso e oltraggiato**

<sup>39</sup> Quelli che passavano di là lo insultavano *scuotendo il capo* e dicendo: <sup>40</sup> «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». <sup>41</sup> Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: <sup>42</sup> «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda

ora dalla croce e gli crederemo. <sup>43</sup> *Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene.* Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». <sup>44</sup> Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

**Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:**

**«Donna, ecco tuo figlio!».**

**Poi disse al discepolo:**

**«Ecco tua madre!».**

**E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.**

## **La morte di Gesù**

<sup>44</sup> Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. <sup>45</sup> Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. <sup>46</sup> Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*». **Poi aggiunse: «Tutto è compiuto!».** E, chinato il capo, spirò.

## **5) Dopo la morte di Gesù**

<sup>47</sup> Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto».

<sup>48</sup> Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. <sup>49</sup> Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

## **La sepoltura**

<sup>50</sup> C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. <sup>51</sup> Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. <sup>52</sup> Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. <sup>53</sup> Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. <sup>54</sup> Era il giorno della preparazione alla Pasqua e già splendevano le luci del sabato. <sup>55</sup> Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, <sup>56</sup> poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

-----  
[I testi differenziati con caratteri di stampa diversi sono tratti dai vangeli di **Giovanni, Matteo e Luca**]

# La morte di Gesù :

## *“sacrificio”, in che senso?*

Il punto di partenza ce lo segnala un verbo usato intenzionalmente nei testi del NT e che costituisce la chiave di volta dell'interpretazione della morte di Gesù come **“sacrificio”**: è il verbo **“consegnare”** (in greco: *paradidomi*, che significa *“offrire, affidare”*, se fatto con retta intenzione e, invece, *“tradire”*, se mosso da cattive intenzioni).

### **Da “è consegnato” a “si consegna”**

1. L'azione del **“consegnare”** viene innanzitutto riferita a Giuda e ne diventa l'appellativo qualificatore, *“il traditore”*, colui che ha messo Gesù nelle mani di coloro che lo vogliono morto. Il verbo compare sia nelle parole di Giuda (*«quanto mi volete dare perché ve lo consegnate?»*) (Mt 26,16) che in quelle di Gesù (*«uno di voi mi consegnerà»*) (Mc 14,18.21.42; Mt 26,23.24.46; Lc 22,21.48; Gv 6,64; 13,11.21). La sua appartenenza ai Dodici e il fugace accenno giovanneo alla funzione di loro tesoriere (12,6) non fanno che acuire la gravità di quel gesto. È una **“consegna”** che suona a **“tradimento”** di un **“amico”** (così lo chiama Gesù in Lc 22,48) con l'aggravante d'averlo fatto **“per denaro”** (Mt 26, 14ss).

Così il **“consegnare”** di Giuda è palesemente un **“tradire”**: il **tradimento** è la **consegna** vista con gli occhi dell'amico consegnato. I racconti evangelici su Giuda condividono lo sguardo e la delusione di Gesù.

2. *A chi viene consegnato Gesù?* Il racconto evangelico conosce diverse varianti: nelle mani degli uomini (Mc 9,31; Mt 17,22; Lc 9,44) o dei peccatori (Mc 14,41; Mt 26,45), ai sommi sacerdoti (Mc 10, 33; Mt 20,18s.), che a loro volta lo consegnano ai pagani (ib.; Lc 18,32) o a Pilato (Mc 15,1; Mt 27,2; Gv 18,30.35; cf. Mc 15,10; Mt 27,18), che lo consegna ai soldati (Mc 15,15; Mt 27,26) e due volte lo stesso Pilato lo (ri-)consegna ai capi dei giudei i (Lc 23,25; Gv 19,16). In ogni caso, il proposito e l'esito di questa successione di **consegne** è la morte di Gesù per crocifissione: *«lo consegnarono perché fosse crocifisso»* (Mc 15,15; Mt 26,2; 27,26; Lc 24,20; Gv 19,16).

Un itinerario forzato, che egli subisce: del verbo **“consegnare”** egli è in queste frasi il complemento oggetto (soggetto apparente nella forma verbale al passivo: Mt 26,2; 1Cor 11,23).

Nelle formule della predicazione primitiva vi appare come denuncia: *“voi lo avete ucciso, Dio lo ha risuscitato”* (At 2,23s. 36; 3,12-15; 4,10; 5,30s.; 10,39s). Qui Gesù

è oggetto di due azioni: quella mortifera degli uomini, quella vivificante di Dio. Un atto negativo (di morte) che l'intervento divino capovolge nel positivo della risurrezione (di vita). Nella prospettiva di questi testi, con la risurrezione, Dio riscatta Gesù non solo dalla morte ma ne conferma pure la missione, strappando l'una al fallimento e l'altra al sepolcro. Eppure la sua morte non sfugge all'impressione di una sconfitta senza riserve.

Come se Dio si fosse momentaneamente ritirato da Gesù, come se davvero l'avesse abbandonato al non senso, per ricomparire poi con una vittoria brillante... ma postuma.

La morte è lo *scandalo* da cancellare (ne troviamo traccia nei discorsi di Pietro del Libro degli Atti): «*Dio lo ha risuscitato sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere*» (2,25).

Ma subito si apre il cammino per una diversa interpretazione (nel primo discorso Pietro): «*Secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio fu consegnato a voi*» (2,23; cf. 3,18): dunque, anche la morte di Gesù appartiene al disegno di Dio, non soltanto la sua risurrezione.

Dio ha voluto la morte di Gesù per poter affermare, attraverso la risurrezione, il suo "no" all'ingiustizia umana, non schiacciandola ma smascherandola!

3. Un ulteriore passo compie la riflessione cristiana sulla morte di Gesù quando vi legge una "scelta", soggettiva e coerente, di Gesù.

È nella teologia paolina che la troviamo espressa in forma lapidaria e decisiva: **Gesù "si è consegnato"**. Tre testi in particolare: il Cristo «*si è consegnato per i nostri peccati*» (Gal 1,4); «*si è consegnato in riscatto per tutti*» (1Tim 2,6); «*si è consegnato per noi*» (Tito 2,14).

Tutto il NT lo afferma ma è la concisa formula paolina ad evidenziarne l'asse in quel verbo: Gesù "*ha dato-consegnato se stesso*".

Quella che sul piano linguistico non è che una piccola variante (dall'attivo al riflessivo del verbo), sul piano reale è una rivoluzione. Quel Gesù che poteva sembrare solo una vittima inerte di una "*consegna*" altrui, oggetto passivo di un'azione che gli dava morte, viene qui presentato come soggetto di una decisione dove la morte viene assunta e diventa atto di libertà.

Questo passaggio dal passivo all'attivo-riflessivo dello stesso verbo opera un capovolgimento teologico. È, infatti, il passaggio dalla *necessità* subita alla *libertà*: una libertà che non cancella né attenua l'orrore di quella necessità ma la travalica, dandole un senso. Anche per gli "eroi", "*martiri di una causa*", la morte subita acquisisce un surplus di valore dalla libertà "*di offrirsì*" di chi ne è vittima. Ma la libertà con cui Gesù assume la morte non è presentata nel NT nei termini di quella di un eroe che muore per una causa.

Due osservazioni importanti ne chiariscono il senso specifico.

In Paolo, il "*consegnò se stesso*" viene motivato da un verbo che lo precede: "*ha amato*". «*Mi ha amato e si è consegnato per me*» (Gal 2,20), «*vi ha amati e si è consegnato per voi*» (Ef 5,2), «*ha amato la chiesa e si è consegnato per essa*» (Ef 5,25). Ora, l'**agàpe** è nel NT esclusivamente **l'amore con cui Dio ama**; così, nella libertà con cui Gesù muore si fa atto umano l'amore divino.

Si potrebbe dire che soltanto qui avviene l'"*incarnazione*" nel senso pieno del termine. Che Dio abiti un corpo umano non è ancora incarnazione. È quanto avviene in nome dell'"*agape*" ("*ha amato*") a rendere la sua umanità "veicolo" dell'amore divino. E questa è la prima dimensione specifica del "*si è consegnato*" di Gesù.

La seconda è detta esplicitamente nel vangelo di Luca (24,7): «*È necessario che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risusciti il terzo giorno*». Abbiamo visto il termine "**necessità**" usato per dire la catena degli interventi umani che inarrestabilmente conducono Gesù alla morte. Ma qui si tratta di una diversa necessità: quella della volontà del Padre sulla vita e la morte di Gesù. L'abbiamo già trovata nel discorso citato degli Atti; ma lì si innestava direttamente sulla serie causale delle azioni umane, esecutrici - a loro insaputa - di un disegno superiore; qui invece la volontà del Padre nella sua necessità è percepita e consentita da Gesù, come il significato ultimo della sua libertà.

Dunque la libertà di Gesù, il suo "*consegnarsi*", sta tra due necessità: tra il negativo del suo *essere consegnato* alla morte dai nemici e il positivo del suo *consegnarsi* obbediente al Padre; e soltanto questa obbedienza dà senso all'accettazione di quella morte. Gesù *si è consegnato* obbedendo al Padre rendendo visibile (nell' *incarnazione*) dell'amore del Padre per noi: in questo senso la morte di Gesù, è il suo momento più "*glorioso*" ("*glorificazione*" è l'evangelista Giovanni a dirlo) di cui la risurrezione sarà solo il passo successivo.

4. A questo punto è possibile cogliere la profondità teologica della folgorante affermazione di Paolo: «*Dio non ha risparmiato il proprio Figlio ma lo ha consegnato per tutti noi*» (Rm 8,32). Dietro a quest'affermazione di Paolo è necessario evidenziare il nesso con il racconto del sacrificio di Isacco (Gen 22), dove Dio loda Abramo dicendogli: «*Tu non hai risparmiato il tuo figlio*». Tra i due avvenimenti c'è continuità e discontinuità a un tempo: c'è, da ambedue le parti, il sacrificio di un cuore paterno; ma, mentre da un lato il figlio viene risparmiato dall'intervento divino, dall'altro è proprio quest'intervento a portare fino in fondo la "*consegna*"; più ancora, in questa consegna avviene l'inversione del soggetto e del destinatario: al padre umano che offre il figlio in sacrificio a Dio subentra il Padre divino che lo offre in dono agli uomini.

Notiamo ancora una volta il persistere (e l'insistere!) nell'uso del verbo "consegnare": dal tradimento di Giuda alla sentenza capitale del sinedrio alla ratifica di Pilato fino alla esecuzione da parte dei soldati. Tutta la violenza, lo scherno, l'ingiustizia, la stessa esperienza dell'abbandono divino: tutto questo è **la consegna** che il Padre fa del Figlio.

In questo senso va interpretata la libertà di Gesù in quanto motivata dall'obbedienza e dall'amore: dire che Gesù si è consegnato perché questa era la volontà del Padre su di lui o dire che il Padre lo ha consegnato, non sono che variazioni semantiche con lo stesso significato.

5. «*E chinato il capo, consegnò lo spirito*» (Gv 19,30). È un caso che Giovanni usi ancora lo stesso verbo per presentare Gesù che "spira"? La relativa stranezza della formula giovannea (Marco e Luca dicono: "spirò", Matteo: "emise lo spirito") suggerisce che essa sia intenzionale, e che Giovanni, amante delle frasi a doppio senso, l'abbia usata per annunciare l'identità tra la morte di Gesù e il dono dello Spirito: il momento in cui Gesù "esala lo spirito" (umano) è anche quello in cui "ci consegna lo Spirito" (divino) come nel "soffio" creatore degli inizi dell'umanità!

Lo Spirito è donato (esplicitamente) dal Risorto la sera di Pasqua (Gv 20,19ss), ma è già trasmesso loro fin dal momento della morte di Gesù, perché da questa morte sboccia la risurrezione, dal di dentro della potenza d'amore che vi si dispiega nasce la vita nuova: per Gesù in quanto risorto e per gli uomini in quanto rinati nello Spirito.

## **La morte di Gesù come *sacrificio***

Per **sacrificio** si intende «*quell'atto rituale mediante il quale si sottrae un oggetto, un animale o un essere umano all'uso profano dedicandolo ad esseri extraumani o alla sfera extraumana*»; e, in alcune delle sue forme, è «*l'offerta cruenta di un essere animato (umano o animale) che nell'atto in cui è dedicato alla sfera extraumana viene ucciso*».

Così intesa, la categoria di sacrificio è applicabile a Gesù?

Mi pare che la risposta possa essere positiva, purché correttamente intesa.

È quanto fa la Lettera agli Ebrei in riferimento ai sacrifici della prima alleanza: «*Se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca che si sparge su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente?*» (Eb 9, 13s).

Il centro della frase è "*offrì se stesso*" (con il richiamo allo "*Spirito eterno*", che rimanda al carattere divino di questa auto-offerta): questa formula è il punto di congiunzione tra l'ambito sacrificale e l'ambito esistenziale, perché da un lato reinterpretata in termini sacrificali il "*consegnò se stesso*" della tradizione, dall'altro traspone l'atto rituale dei sacrifici sul piano esistenziale.

La tradizione cristiana, nelle varie sue confessioni, non ha mai avuto difficoltà ad accettare il carattere sacrificale della morte di Gesù; ha anzi assunto questa chiave di interpretazione come indiscutibile, come facente tutt'uno con l'evento stesso che interpretava.

La difficoltà riguarda il carattere espiatorio della morte di Gesù, cioè il suo collegamento con la colpa umana. Quel carattere sembra infatti scaturire da un'immagine impropria di Dio: il Dio vendicativo, che vuole la riparazione della colpa, e perciò chiede al Figlio di pagarne il prezzo. La dimensione sacrificale della morte di Gesù può essere accettata solo se compresa alla luce di questa frase del vangelo di Giovanni: «*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*» (Gv 15,13). Questa frase di Giovanni sul nesso tra amore e morte per gli amici va integrata con quella di Paolo sul nesso tra amore e morte per i nemici: «*Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi... quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo*» (Rm 5,810). Se l'amore è esodo da se stessi per aderire all'altro (e se l'obbedienza è trascendimento di sé per aderire a Dio), la morte in croce diventa il simbolo massimo di questo gesto di auto-dedizione.

Il rapporto tra amore e peccato va letto con lo sguardo di Dio: solo così il "**sacrificio**" di Gesù assume il suo senso più vero e profondo.

L'idea di "*espiazione*" (legata a quella di "*sacrificio*") non dice la volontà permalosa di un Dio che esige riparazione ma la logica della "*grazia a caro prezzo*" in un mondo dove quel prezzo deve essere maggiorato per superare il muro di inimicizia che l'umanità ha innalzato tra sé e Dio e tra uomo e uomo (Ef 2,11-18).

La morte di Gesù come espressione della pienezza dell'amore di Dio per l'umanità deve essere compresa dentro una storia di peccato (dell'uomo), dominata dall'inimicizia e dall'ingiustizia, che paradossalmente provoca l'amore di Dio a intervenire per sanare anziché la sua vendetta per punire!

Un'ultima osservazione.

Mi riaffiora alla memoria una testimonianza da una lettura di molti anni fa:

«Una nobile donna cristiana, madre di un nostro compagno comunista e materialista, morto da "eroe" nella resistenza, mi disse una volta: "Ieri, alla Messa, al momento della elevazione mi sono detta: in quel calice c'è anche un poco del sangue di mio figlio". Cosa diremo della fede cristiana nella "*comunione col sacrificio redentore di Cristo*" sentita in questo modo: che è una credenza-oppio, istillata negli ingenui dalle classi possidenti per conservare i loro privilegi?».

Questa straordinaria lettura "*laica*" del sacrificio di Gesù, del rito che lo celebra e della solidarietà del suo dolore con tutte le "*vittime*" di cui ridonda la storia umana, mi sembra sia la più appropriata conclusione della meditazione teologica qui proposta.

[elaborazione di un testo di *Armido Rizzi*]



## PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso Martiri – Maria Regina del Po

---

SITO: [www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)

**29 MARZO 2026**

# AVVISI PARROCCHIALI

**SETTIMANA SANTA** – Tutte le mattine, da lunedì a sabato, **recita delle Lodi** alle ore 8, in chiesa a Stagno.

Martedì sera, alle ore 21, nella cappellina dell'Oratorio, **ascolto orante del testo della Passione e Morte** di nostro Signore Gesù Cristo.

**VENERDÌ SANTO** – Giorno di magro e digiuno.

Alle ore **15**, in chiesa, l'**ADORAZIONE DELLA CROCE**.

**VIA CRUCIS** con **inizio alle ore 21** davanti alla chiesa.

**VEGLIA PASQUALE** – **Inizio alle ore 21** sul piazzale della chiesa. Nella Veglia Pasquale vengono rinnovate le Promesse battesimali e benedetta l'acqua da portare nelle case per la benedizione pasquale.

**Venerdì Santo** e **Sabato Santo**, durante la giornata, le **CONFESSIONI**.

**DOMENICA DI PASQUA** – S. Messe secondo l'orario festivo normale.

Il **LUNEDÌ DELL'ANGELO** la S. Messa del mattino sarà celebrata a **Brancere** alle ore **10** e quella del pomeriggio in **CASA DI RIPOSO** alle ore 16.30.